

# ‘Ndrangheta, l’ex sindacalista Cisl e il filo di due inchieste

## Un testimone: «Ceravolo assunto in Sitalfa, senza lavorare un giorno». E i pm si scambiano gli atti

- Corriere Torino 22 Mar 2025 **Massimiliano Nerozzi**

C’è un filo sottile che collega due grandi inchieste della Dda sulle infiltrazioni della ‘ndrangheta, tra i lavori della Torinobardonecchia e la presenza della criminalità organizzata tra Moncalieri e Carmagnola: ed è la figura dell’ex sindacalista della Filca-cisl Domenico Ceravolo, coinvolto nell’indagine del Gico della guardia di finanza coordinata dai pm Mario Bondoni, Marco Sanini e Paolo Toso. Un collegamento che emerge dal verbale dell’ex segretario della Filca-cisl Torino (fino al 2013) Antonio Castaldo, sentito come persona informata sui fatti dal pm

Valerio Longi, titolare dell’inchiesta che ha coinvolto alcuni ex manager di Sitalfa e Sitaf, le aziende che gestiscono l’a-32, e ora arrivata all’udienza preliminare. Per questo, i pm si sono scambiati gli atti.

Premessa di Castaldo: «Siccome io non scendo dalla luna, visto che mi occupavo di questa categoria, dico che abbiamo avuto anche noi le nostre mele marce: accadde una cosa all’epoca delle Olimpiadi, quando il figlio di un imprenditore legato alla ‘ndrangheta aveva tirato fuori la pistola, e noi lo denunciavamo subito». Insomma, «voglio dire che me ne accorgo se succede qualcosa di strano». Come accadde, si deduce: «Io per Ceravolo mi ero accorto, in un momento successivo alla sua adesione al sindacato, inizialmente come volontario, che c’era un gran numero di nuove iscrizioni al sindacato di lavoratori calabresi. E quando me ne accorsi, ne parlai con un avvocato».

Dopodiché, davanti al verbale dello stesso **Ceravolo**, Castaldo conferma: «Sarà vero che ero stato io a procurare quella assunzione», in Sitalfa. **Ceravolo** - riferirà poi il responsabile dell’amministrazione del personale di Sitaf e Sitalfa - «venne assunto e messo subito in permesso a lungo termine e poi in aspettativa sindacale a tempo pieno». Morale: «Di fatto questa persona non ha mai realmente lavorato da noi». Quale poi sarebbe stato l’interesse della società, è la domanda automatica degli investigatori: «Sicuramente ci sarà stato un qualche accordo con i vertici della sigla sindacale.»

**Sergi** pretendeva che i dipendenti della Sitaf si iscrivessero alla Cisl, pena delle ritorsioni (lavoratore sentito a verbale) di appartenenza». Un’assunzione che sarebbe avvenuta «nel periodo di gestione Gallo-fantini» (due degli imputati).

Completa lo scenario un dipendente Sitaf da oltre vent’anni, sentito dai carabinieri: «*Sergi Salvatore (altro imputato, ndr) pretendeva che i dipendenti si iscrivessero alla Cisl; e chi non si atteneva a tale indicazione diventava vittima di ripercussioni: dal cambiamento dei turni di lavoro o quello dei periodi di ferie*». Morale: «*Sergi, all’interno di Sitaf faceva “il bello e il cattivo tempo”*».

<https://sindacalmente.org/content/infiltrazione-ndrangheta-nel-sindacato/>